

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport - anno XV numero 6 > GIUGNO-SETTEMBRE 2018 € 2,00

80006
9 772239 594001

I giochi del Tricolore

Reggio pronta ad accogliere
1000 giovani atleti

Progetti di recupero

Una voce fuori dal coro
per corso Garibaldi
e i chioschi di San Pietro

Estate reggiana

300 appuntamenti
tra sagre, mostre e concerti

in vacanza ve lo diciamo noi

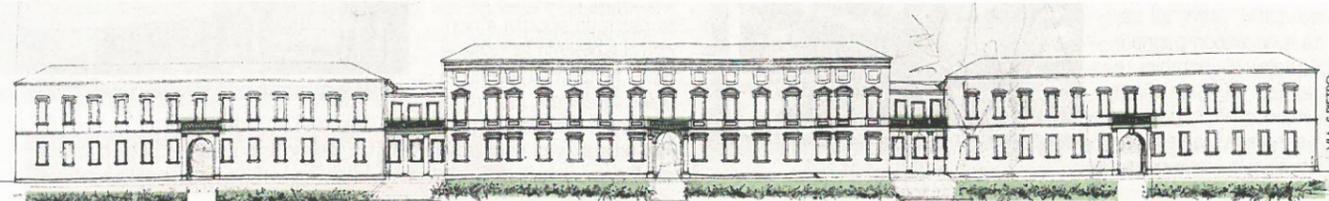
La storia dei due **travel blogger** reggiani che
hanno fatto della loro passione un mestiere

Progetti di recupero

Uno studio nel percorso estense

Il corso della Ghiara

A seguito della presentazione da parte del Comune di Reggio Emilia dei progetti esecutivi per la riqualificazione delle piazze Gioberti e Roversi, riportiamo l'intervento e le considerazioni dell'Architetto Franca Manenti Valli, consultata nel 2008 a questo proposito dal Dirigente della città storica



“S i è parlato molto in questi ultimi tempi della riqualificazione delle piazze in corso Garibaldi, nell'ambito del programma estense - scrive l'architetto Franca Manenti Valli -. Conosco bene il problema. La mia residenza è al limite di piazza Roversi; inoltre, nel 2008, il Dirigente dell'Unità di Progetto Città Storica mi aveva invitato a occuparmi dell'argomento e a proporgli idee. Richiesta evidentemente allettante. Il compito era impegnativo e presupponeva un lavoro di squadra. Ecco la collaborazione di alcuni giovani colleghi, particolarmente significativa quella di Enrica Cattani che, con una tesi di laurea in architettura Allestimento di spazi urbani, aveva studiato in modo approfondito il corso quale ambiente di riferimento del suo progetto. Indispensabile la consulenza paesaggistica di Marcella Minelli, agronomo, per «arric-

chire il progetto di concetti attuali legandolo alle nuove esigenze di non spreco dell'acqua e della sua corretta gestione in caso di eventi meteorici importanti; [...] mantenere la leggibilità in modo da facilitare l'orientamento nell'ambiente, anche identificando le emergenze architettoniche». **Un lavoro di équipe, che ci aveva particolarmente impegnato e stimolato, risolto con una proposta unitaria poiché unitario è il tema: si tratta, infatti, del tracciato che ricalca l'antico alveo del Crostolo intra moenia a sud della via Emilia.** La storia urbana illumina una corretta interpretazione.

Negli ultimi decenni del XIII secolo il torrente viene spostato fuori dal perimetro esagonale e al suo posto rimane un canale di scolo per le manifatture adiacenti. Chiuso ai primi del XVI, il suo letto si trasforma in questa

singolare strada: la sola che si sottrae all'ortogonalità dell'originario tessuto castrense. L'importanza del tracciato provoca l'accorpamento di piccole unità immobiliari in auliche dimore con la rotazione degli affacciamenti principali, l'apertura verso strada dei cortili interni, l'apporto di opere plastico-decorative, la messa in opera di bellissimi portali. Determinante anche la costruzione della Basilica votiva sullo scorcio del secolo. Napoleone, ospite per tre volte a Palazzo Trivelli, apprezza particolarmente questa via "ampia e soleggiata", che vorrà privilegiare rispetto a manifestazioni celebrative che la Città avrebbe voluto offrirgli. Il percorso è di nuovo rivisitato, tra gli ultimi decenni del XVIII secolo e i primi del successivo, secondo la temperie neoclassica, con una proposta del Marchelli solo in parte realizzata.

Si susseguono dunque, come tappe secolari, le vicende di questa strada connota-

ta da un andamento sinuoso, variazioni di profilo, slarghi, cambiamenti di prospettiva, visuali mutevoli, momenti emergenti. Proprio questa 'discontinua continuità' avrebbe comportato oggi una pianificazione organica e univoca.

Senza entrare in merito ai progetti, che immagino attentamente studiati, vorrei toccare il problema dell'approccio che, pur con apporti multipli, avrebbe dovuto risolversi in una visione d'insieme non frammentata, non settoriale, non episodica. Ora si parla soprattutto di 'piazze', caratterizzando gli interventi per toponomastica, quando invece si tratta di 'variazioni' di profilo nello svolgersi di uno stesso tracciato che si motivano solo se interconnesse.

L'articolazione a stralci attuativi, che evita accortamente lo strumento del concorso, identifica un progettista per ogni ambito, quando qui sarebbe opportuno un unico referente per l'insieme. Le linee guida indicate dal Comune sull'uso degli stessi materiali non sembrano sufficienti a garantire coerenza di linguaggio e consequenzialità di impianto.

Le 21 tavole, che avevamo consegnato il 16 aprile 2008 all'Ufficio Città Storica (cfr. www.studiomanentivalli.it, progetti, arredo urbano, corso della Ghiara) si proponevano di fornire approfonditi spunti di riflessione come premessa a un concorso di idee che avrebbe offerto un'ampia gamma di proposte. Gli elaborati grafici del concorso avrebbero potuto divenire oggetto di una esposizione temporanea proprio nei luoghi ritrovati dell'antico torrente: una bella occasione di partecipazione, di affluenza e condivisione di obiettivi per la comunità reggiana. Il titolo proposto "Un percorso da inventare nell'antico alveo del Crostolo".

Emergeva, come primo suggerimento, quello di riproporre il toponimo corso della Ghiara. Con il recupero della denominazione iniziale, fra l'altro indicativa dell'assetto originario e mai del tutto disattesa nell'espressione dialettale, sarebbe più immediata la localizzazione della Basilica per quanti, numerosissimi, vi accedono da altri luoghi. Il corso della Ghiara era originariamente animato dall'acqua: di qui l'idea di richiamarne la presenza nei tre slarghi - piazza Gioberti, piazza Roversi e piazzetta XXIV maggio - con altrettante vasche. Un ideale ma funzionale collegamento: le canalette a cielo aperto di irrigazione agli alberi.

■ continua a pag. 12

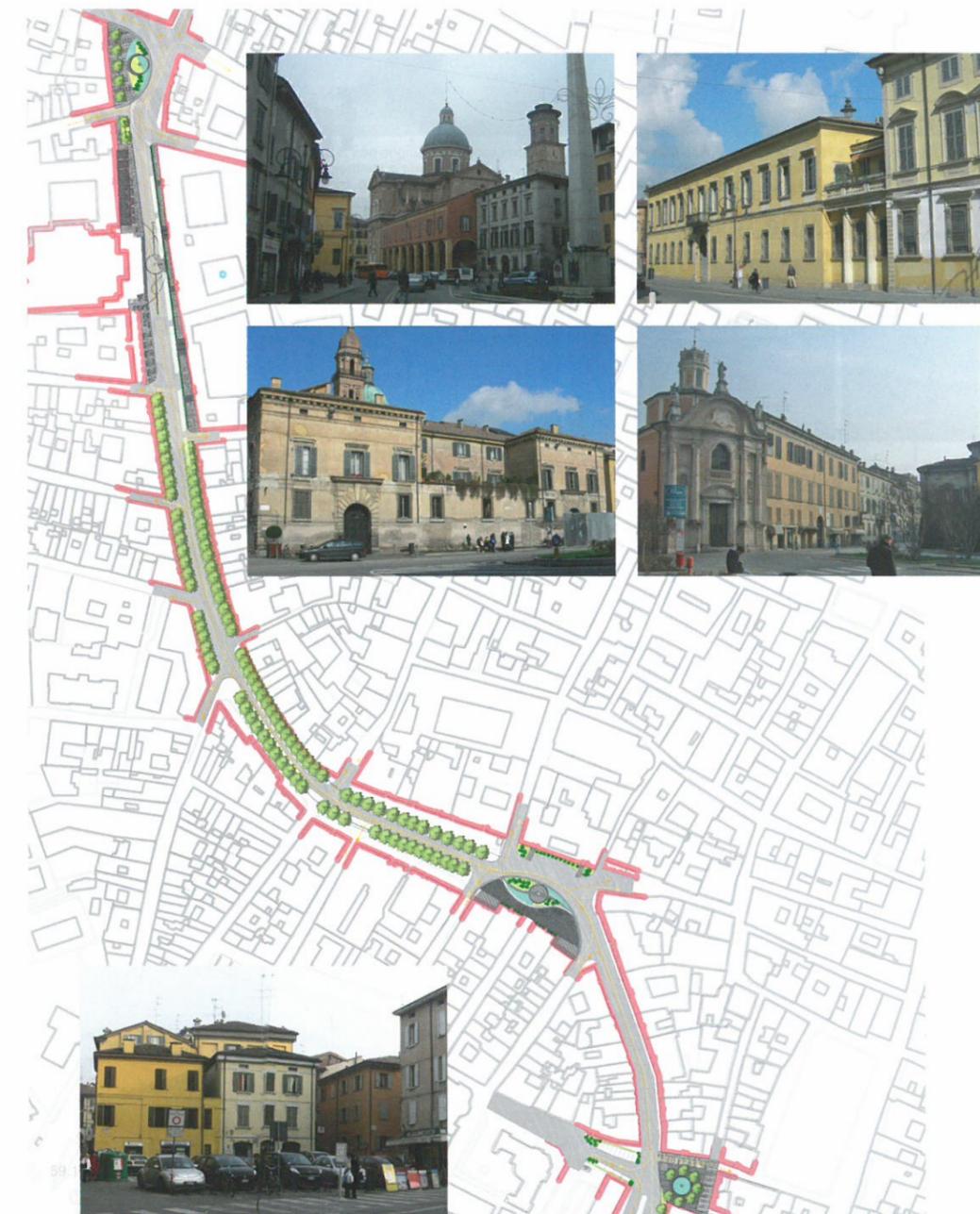
La nostra proposta individuava particolari temi emergenti cui dare visibilità.

• Subito dopo piazza Gioberti, avvio al percorso estense, il tratto che vede frangere la basilica e il Palazzo Ducale risulta di rapido scorrimento, non trattiene l'attenzione e non invita alla sosta. Il fronte del Palazzo costituisce la quinta parietale più estesa di Reggio (160 metri) che potrebbe essere esaltata dalla vegetazione per tutto lo sviluppo del corrispondente marciapiede: una siepe di bosso, con il suo geometrico sempreverde, a dialogare con le rigorose forme neoclassiche. Interrotta in corrispondenza degli

accessi carrai potrebbe trovare un motivo complementare nel verde a caduta dalle terrazze dei due sfondati con le colonne ridossate. Un gioco plastico-cromatico per esaltare l'imponente partitura muraria marchelliana.

Un sapiente progetto illuminotecnico potrebbe enfatizzare la Basilica. Di interesse anche restituire la memoria della prima chiesa servitana, la Natività, attraverso la messa in luce delle fondazioni delle cappelle, individuate subito a levante del portico del convento.

• A seguire altri momenti di accentuazione visiva fino all'ampia curva e controcur-



Lo svolgimento del percorso in una vista d'insieme.



Palazzo Ducale. In alto lo sviluppo del prospetto. A fianco una siepe di bosso si alterna con il verde a caduta dalle terrazze.



■ attualità

■ segue da pag. 11

va di piazzale Roversi. Qui la prospettiva è incentrata sul settecentesco Oratorio del Cristo, posto nella singolare biforcazione stradale a Y, che il disegno urbano dovrebbe accentuare ed enfatizzare. La siepe di bosso e il verde a caduta dalla terrazza di Palazzo Rangone sono richiamo e rimando a Palazzo Ducale.

• Lungo il tratto di via Ariosto, la piazzetta XXIV maggio avrebbe potuto carat-

terizzarsi maggiormente come spazio di sosta, con alberatura perimetrale e vasca al centro. La pavimentazione avrebbe dovuto garantire la perfetta continuità con piazza Fontanesi.

Un dialogo tra spazi verdi e raccolti specchi d'acqua come preludio alla 'nobile' passeggiata di viale Umberto I fino alla Reggia di Rivalta.

L'impegno e l'entusiasmo dell'équipe

di lavoro facevano sperare in un interessamento dell'Amministrazione, quantomeno, in un confronto con altre proposte.

Non c'è stata risposta alcuna dopo la consegna del progetto, nonostante le sollecitazioni all'Ufficio che lo aveva chiesto e al relativo Assessorato.

Naturalmente nemmeno oggi al momento dei recenti incarichi. ■